

di 28, hore . . . . . Dil suo zonzar li, et come anderia a Piasenza e de li passeria Po per andar a Pavia e in campo.

*Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Roado a dì 29.* Manda do deposition di do, uno stato a Chiavena, l'altro in una altra valle, quali referiscono grisoni venir, e di più 6000 sguizari, *ut in relationibus.*

*Di Bergamo, vidi lettere di 29.* Come hanno lettere di campo di 27, hore 5, di l'orator Contarini, advisa come, per uno suo venuto di francesi, qual è stato a Biagrassa et a Vegevene li è referito, che a Bià era molte vituarie le qual li venivano portate da Novara et Verzelli, et che (*le*) fano redur ad un locho 3 mia da longi dil suo ponte. et poi la nocte le vanno a tuor, et hanno ordine con quelli di Vigevene che quando passano alcune gente nostre di là da Ticino, se sono poche fanno segno con una bota de artellaria, se sono grosse con do, et se tutto l'exercito passasse con tre; et che li in Bià li sono 13 milia in 14 milia sguizari, et hanno deliberato fino haranno da manzar non si mover da Vegevene, dove se ritrova fanti 600 et 100 lanze, et si vango fortificando, et hanno poche artellarie dentro; et li è la persona del signor Renzo; et che quel giorno el ducha de Urbin gubernator nostro, con alcuni signori cesarei, con bona banda de gente erano cavalcati di là da Ticino; nè mai hanno potuto veder francesi.

*A dì 2.* Noto. In execution di la parte di debitori, eri fono cazadi 4 altri XL di le Quarantie, *videlicet:* di la Vechia sier Zorzi Trevisan qu. sier Baldissera et sier Antonio Griti qu. sier Francesco, di la Nuova sier Bernardin Justinian qu. sier Marco, et sier Francesco Querini qu. sier Smerio.

Morite questa note sier Piero Capello fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurator.

Vene in Collegio domino Zuan Batista di Malatesti orator dil marchexe di Mantoa, e mostrò al Principe una lettera dil signor Marchexe, con alcuni avisi; il sumario forsi sarà qui avanti.

*Di campo, fono lettere di sier Carlo Contarini, a nona, date a dì 28, hore 15, in Caxirano.* Di colochi hauti col signor ducha di Urbin gubernator nostro, di parlamenti fati di là di Texin e quelli signori cesarei zerca il passar, et haveano terminato non si mover di dove sono alozati, *ut in litteris*, et che domino Hironimo Moron, qual andò a Milano . . . . .

*Di Bergamo, fo lettere di 29.* Il sumario di quella vidi, noterò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di eri a requisition di Avogadori; qual reduto al numero . . . . ., parloe primo domino Bortolomio da Fin dottor, avvocato dil Chieregato . . . . . Et posto, poi mandato fuora le parte, per sier Piero Contarini *olim* Avogador di Comun tajar la termination di la Signoria fata in favor di domino Nicolò Chieregato et compagni, come mal et indebite facta. Ave: 56 di sì, 27 di no, 15 non sinceri. E cussi fo taiata in favor dil territorio a hore una e meza di note.

Noto. In le lettere di campo scripte per avanti, di 28, è questo aviso. Che nel consulto il Vicerè havia ditto nostri alozasse a Grumello et loro spagnoli a Gambalò, et che 'l nostro Governador rebatete questa opinion, dicendo prima si movi li exerciti è bon mandar a veder ditti alozamenti. Et cussi la mattina seguente dovea cavalcar il maistro dil campo del Vicerè, quel del ducha di Milan, e il nostro e uno di la compagnia dil conte Mercurio, el qual è pratico dil paese, et sicome riporterano si delibererà quello si avesse a far. Et il Governador havia ditto a esso nostro Orator, come non dubitasse le cosse anderano securamente; ma era ben vero che stando cussi in campagna come si stà, un campo non poteva socorer l'altro in caso di bisogno. Scrive esso orator Contarini, haver mandato contra il provedador zeneral Pexaro, qual vien in campo et è zonto a Pavia, Julio Manfron con 50 homini d'arme et Piero Parisoto et Farfarello con li cavalli lizieri; sichè vegnirà securissimo in campo.

*Di Raphael Gratiano vidi lettere di campo, date in Chasurago a dì 28 Fevrer.* La villà che francesi hanno monstrata tutti questi passati giorni, hieri si risolvete in una grande animosità, talmente che tutti e di loro rimase gabati, e questo che, essendo el Vicerè e il nostro Governador con el marchexe di Pesera con circa 2000 cavalli et 1500 fanti passato el Tesino et andati fino su le fosse di Vigevene, terra guardata dal signor Renzo con le gente inimiche, se ne stetero dentro le mure non facendo opera alcuna di guerra. Il che vedendo, li nostri si spinsero sino al ponte che inimici hanno sopra Tesino, pensando che almeno una parte di loro dovesseno ussire a searamuzare, non volendo altramente combattere. Et loro serati non si mossero mai de li alogiamenti. Ben è vero, che di Vigevene essendo poi ussiti 4 o 6 cavalli et alcuni fanti fecero dare a l'arme a li nostri, li quali, essendosi messi a l'ordine per combattere et andando a la volta di epsi loro scaramuzando leziermente, se ne